



Notiziario diocesano del
Movimento CURSILLOS DI CRISTIANITÀ di Vicenza
In redazione: i componenti del gruppo stampa.
Responsabile: Manuela Frattini
E-mail: stampa.vicenza@libero.it
Stampato in proprio
Anno 10 – 2008 N. 25

Appunti a colori



LA FRATELLANZA

Interroga il tuo cuore: se vi trovi l'amore
di tuo fratello sù in pace.



Questo amore non può
esserci senza che vi sia lo
Spírito di Dío.

(San Agostino)

Per poter affrontare il tema della fratellanza abbiamo scelto di affidarci agli studi ed alle riflessioni fatte da Don Carlo Broccardo su “Parole di vita” rivista bimestrale della Associazione Biblica Italiana, dalla quale abbiamo

estrapolato le parti più significative. Coloro che desiderassero leggere il testo integrale possono visitare il sito internet:

www.paroledivita.it/upload/2007/articolo4_12.asp#.

Ne vale la pena, buona lettura!

La redazione

ESSERE FRATELLI: una scelta di Don Carlo Broccardo

Per cominciare, tentiamo approssimativamente una statistica: in tutto l'Antico Testamento il vocabolo ebraico “*ah*” (**fratello**) ritorna tantissime volte, più di seicento; se poi aggiungiamo il corrispondente greco *adelphós* per quanto riguarda i libri propri della Settanta e per il Nuovo Testamento, dobbiamo aumentare, fino a superare le mille ricorrenze. Qualcosa in più ancora, non molto in verità, se includiamo parole come “sorella” e “fratellanza”. Sono moltissimi, dunque, i passi biblici in cui si parla di rapporti fraterni. Detto questo, facciamo un passo in avanti, chiedendoci che cosa sta a indicare la parola “fratello” nei brani in cui viene utilizzata. Visto il numero di ricorrenze, è un lavoro improbo, per il quale conviene servirsi di alcuni studi specialistici che già hanno fatto questa ricerca. Il risultato condiviso dai più è che il vocabolo “fratello” non ha sempre il significato originario, quello cioè di «figlio della stessa madre» (noi diremmo: fratello in senso biologico). Ci sono certamente i casi in cui il senso è appunto questo: il brano più conosciuto è proprio quello di Caino e Abele, poi altri, come Esaù e Giacobbe o i primi discepoli di Gesù (Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni: cf. Mc 1,16.19). Ci sono dunque episodi biblici i cui protagonisti sono fratelli in senso stretto; ma non si tratta della maggior parte dei testi. Molte volte nell'Antico Testamento il vocabolo prende un senso più ampio, indicando semplicemente un parente, un membro della stessa famiglia; per estensione, spesso sono chiamati fratelli i membri della stessa tribù o del popolo di Israele. Si veda per esempio l'inizio del Deuteronomio, quando Mosè ricorda il giorno in cui disse ai giudici: «Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui» (Dt 1,16, in cui è evidente che fratelli sono gli appartenenti al popolo, distinti appunto dagli stranieri). Si nota una traccia di questa mentalità nelle parole di Paolo ad Antiochia di Pisidia; comincia infatti il suo discorso in sinagoga dicendo: «Fratelli, figli della stirpe di Abramo» (At 13,26). Il concetto di “fratello” si va identificando, in alcuni casi, con il vocabolo “prossimo”, che sta a indicare abitualmente colui che appartiene al popolo di Israele; famoso il detto del Levitico:

«Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo *prossimo* come te stesso» (Lv 19,18). Con il Nuovo Testamento ci sarà ancora uno slittamento di significato, perché verrà superata ogni distinzione precedente e fratelli saranno tutti coloro che condividono la stessa fede in Gesù. Eppure la medesima realtà costituita dai fratelli in Cristo avrà espressioni concrete molto diverse: dalle Lettere di Paolo e dagli Atti degli apostoli si intuisce che non tutte le prime comunità cristiane avevano lo stesso stile né un'identica organizzazione interna [...]

Essere fratelli significa essere diversi; tale diversità può sfociare nella violenza; in questa intricata rete di relazioni fraterne Dio non sta a guardare. Percorrendo questi sentieri abbiamo incontrato altre figure bibliche, da Giuseppe fino a Gesù, perché di fratelli la Bibbia è piena, specialmente se non ci fermiamo al senso stretto del termine.

Dove ci ha condotti questa esplorazione della fraternità? In una parola, potremmo riassumere il percorso fatto con il termine "**scelta**". È vero che all'inizio la relazione tra fratelli è una questione che non dipende dalla loro decisione; diversamente dal rapporto coniugale o da quello amicale, la fratellanza non si sceglie: fratelli si nasce. Se essere fratelli è un dato, però, vivere da fratelli è una scelta. Caino, i fratelli di Giuseppe, il figlio maggiore della parabola..., tutti hanno scelto di non accettare la diversità del loro fratello; è stata una loro scelta, libera. Dio l'aveva chiarito bene fin dal suo primo insegnamento, quello rivolto a Caino (Gn 4,7): escludere il fratello non è una tragica fatalità, è una decisione presa nella libertà. Nessuno li ha costretti: l'hanno deciso loro. Se talvolta la vita tra fratelli si macchia di sangue, allora, è perché è governata dalla legge della libertà. E di fronte alla libertà dell'uomo, lo stesso Dio è limitato nel suo agire: non ferma la mano di Caino, non sventa il complotto ordito contro Giuseppe, non costringe a forza il figlio maggiore a entrare in casa per far festa. **Dio non scende dalla croce: questa è la sua scelta.**

Molti studi sulla fraternità nella Bibbia citano il Sal 133; è così bello che conviene proprio concludere con le sue parole. Alla fine del nostro percorso, però, non lo leggeremo ingenuamente, come dicendo: oh, che bello se fosse vero! Lo gusteremo consapevoli che è vero: non c'è niente di più bello dei fratelli che vivono insieme. Certo, bisogna che scelgano di farlo.

*Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!
È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.*

Dalle Idee Fondamentali

Il Gruppo di cristianità vuole essere un'immagine della Chiesa (sacramento, segno e strumento di Cristo), che si realizza in forma visibile. In fondo, non è che un modo pratico per unirici (non solo riunirci) con i fratelli nella carità di Cristo, profittando della amicizia umana, per far sì che la carità evangelica diventi visibile, tangibile e dinamica. E' il modo di essere della Chiesa, non è null'altro che l'essenza del cristianesimo realizzato secondo le nostre possibilità.

MCC 468



Fratelli si nasce o si diventa?

C'è un detto che non mi convince molto: *fratelli si nasce, amici si diventa*. Sarà proprio vero? Se si parla di fratellanza di sangue sono d'accordo: nessuno può scegliere i propri fratelli o le sorelle. Ma è questa la fratellanza che riempie la nostra vita di serenità? Ho celebrato il funerale di una mamma con davanti i fratelli ben separati dalle sorelle, senza darsi lo scambio di pace..., e tutto questo per un metro di terra in meno avuto in eredità... Quando vedo fatti del genere o sento dire di fratelli e sorelle che non si parlano da anni, mi chiedo quanto il legame di sangue sia per loro vera "fratellanza". **Come tutti i grandi doni, la fratellanza non è una pianta che cresce da sola, ma una pianta che va coltivata e curata. Le sue radici vanno lontano, nel cuore stesso di Dio. Nasce quindi da un atto di fede.** Io penso che due persone possano arrivare ad una autentica fraternità più di due fratelli di sangue e che gli stessi fratelli di sangue non debbano darla per scontata ma debbano costruirla e crescere in essa. Tutto parte dalla scoperta di avere in Dio il vero Padre e in Gesù il fratello maggiore e che siamo chiamati a vivere nella stessa casa per sempre. Fra cento anni nessuno di noi sarà qui a respirare di quest'aria, ma saremo tutti, ripeto tutti, nessuno s'illuda, in un'unica casa a formare un'unica grande famiglia, la famiglia dei figli di Dio. E là sperimenteremo al massimo grado la bellezza di avere Dio come padre e di essere in Gesù fratelli tra di noi. Durante il viaggio di questa vita sta a noi anticipare e pregustare quanto è bello camminare gomito a gomito solidali gli uni con gli altri, piangendo con chi piange, godendo con chi gode, arricchendoci a vicenda della diversità di carattere e di talenti: un vero acconto di Paradiso.

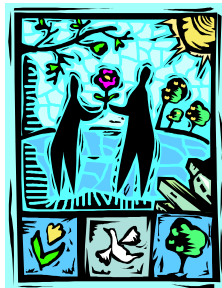


Si può anche camminare da soli, si può fare una selezione tra chi ci va a genio e chi non “merita” la nostra vicinanza. Ma come la metteremo poi se, una volta arrivati nella Casa del Padre, ci sarà messa accanto proprio quella persona che abbiamo evitato con tanta cura nel viaggio qui in terra? E siccome là non ci saranno distanze, ma saremo tutti “uno” in Dio, sarà necessario un buon purgatorio per rifarci il look della fratellanza ed essere adatti a vivere quell’unità di Grazia che non avrà fine. E allora perché non cominciare subito mettendo a fuoco quegli angoli oscuri e dimenticati dove finora abbiamo relegato tante persone che non rientrano nei nostri schemi mentali o non sanno farsi accettare per la loro non amabilità? Buon cammino!



Quando comincia il giorno?

Un rabbino istruiva, una volta, i suoi discepoli. Nel corso dei suoi insegnamenti, domandò loro: "Quando comincia il giorno?". Uno tra loro rispose: "Quando si alza il sole ed i suoi dolci raggi abbracciano la terra e la rivestono d'oro. Allora, un nuovo giorno comincia". Ma il rabbino non fu soddisfatto da tale risposta. Così, un altro discepolo s'arrischiò ad aggiungere: "Quando gli uccelli cominciano a cantare in coro le loro lodi e la natura stessa riprende vita dopo il sonno della notte. Allora, un nuovo giorno comincia". Anche questa risposta non accontentò il rabbino. Uno dopo l'altro, tutti i discepoli tentarono di rispondere, ma nessuno riuscì a soddisfare il rabbino. Infine, i discepoli si arresero e con agitazione domandarono loro stessi: "Allora, dacci tu la risposta giusta! Quando comincia il giorno?". Ed ecco il rabbino rispondere con estrema calma: "Quando vedete uno straniero nell'oscurità ed in lui riconoscete vostro fratello, in quel momento il giorno è nato. Se non riconoscete nello straniero vostro fratello o vostra sorella, il sole può essere sorto, gli uccelli possono cantare, la natura può ben riprendere vita. Ma fa ancora notte e le tenebre sono nel tuo cuore!".



FRATELLANZA: SCAMBIO CON I FRATELLI DI BERGAMO



Ogni qualvolta penso al Movimento del Cursillo non posso non pensare alla parola amicizia. Già nei tre giorni abbiamo assaporato quanto è bello condividere la vita con spirito amichevole. In Ultreya poi, sperimentiamo l'amicizia nei nostri gruppi. Spesso capita che la diversità di carattere, le ideologie personali o le varie situazioni quotidiane, creino delle difficoltà ma c'è il desiderio di non fermarsi davanti alle incomprensioni e di cercare il lato migliore nella persona che abbiamo davanti. Ma qual è la ricetta per comportarsi così?

La risposta la sappiamo tutti: è la gioia di vivere relazioni con persone che sanno di essere figli di Dio e perciò vedono nell'altro un fratello o una sorella. Di conseguenza instaurano con loro un rapporto di **fratellanza**. Ma cosa significa per me vivere un vincolo di fratellanza? Possono essere tante le risposte e le sfumature: da un sentimento di solidarietà ad uno di benevolenza; dal bisogno di



raccontare di sé al desiderio di ascoltare l'altro; dalla necessità di rimanere in silenzio con atteggiamento passivo alla voglia di fare progetti per il futuro. "Il fratello" è comunque lì e, in qualche modo, vuole stare con te. Forse, trovandosi in Ultreya settimanalmente è abbastanza facile che queste relazioni si creino. Ultimamente però ho sperimentato un

qualcosa di nuovo ed ho avuto la riconferma che, quando si lavora per nostro Signore, è automatico relazionarsi con fratellanza. Alla fine dell'anno scorso mi hanno proposto di vivere l'Ultreya non nella mia solita sede, ma a Bergamo. Un gruppo di 5 persone, di cui 2 sempre fisse, ogni quindici giorni partiva da Vicenza per raggiungere i fratelli bergamaschi e trasmettere loro con semplicità come noi, Diocesi di Vicenza, viviamo l'incontro. La mia presenza è stata mensile ma, non per questo, poco costruttiva. Ho aderito all'iniziativa perché mi considero fortunata in quanto, dopo il Cursillo, ho trovato la mia Ultreya già autonoma e viva.

Perché allora non dare una mano ad altri fratelli? Durante il viaggio di andata e di ritorno ho avuto la possibilità di conoscere meglio alcune persone. Erano visi già visti ma, lo stare seduti in macchina ha permesso lo scambio di tanti pensieri e opinioni. Spesso Don Venanzio si chiedeva il perché dei vetri appannati ...

Dopo la partenza e lo scambio di qualche notizia si pregava con il Santo Rosario, affinché la serata fosse feconda. Si discuteva sul rolo e sulle varie risonanze e dopo... via alle battute, alle condivisioni personali e, qualche volta, anche alla mano sulla spalla, per dire sono qua. Il ritorno non era da “anziani” stanchi e assonnati, anzi, l’incontro con i bergamaschi dava a noi nuovi spunti per discutere. Quando fisicamente non ero presente, il mio pensiero e la mia preghiera accompagnavano i fratelli e le sorelle in viaggio.

Non posso lasciare in secondo piano gli amici che là ci attendevano e ci accoglievano con entusiasmo. Puntualmente chiedevano informazioni sugli assenti e mandavano i saluti a loro. Non sono mancati i messaggi col cellulare. Nei gruppi fissi la condivisione avveniva con la massima disponibilità e ci si raccontava anche le cose intime.

La distanza chilometrica, l’essere estranei, il dialetto diverso erano preoccupazioni inutili poiché la voglia di stare insieme e parlare di Dio ci sintonizzava sulla stessa frequenza.

Voglio ringraziare tutti i fratelli e le sorelle che hanno viaggiato con me. Mi hanno insegnato nuovamente che è possibile vivere rapporti fraterni.

De Colores

Nicoletta



UNA GIOIOSA VERAMENTE... GIOIOSA!!!



Lunedì 2 Giugno si è svolta presso il Centro di Accoglienza e Servizi di Montecchio Precalcino, la “Gioiosa”: una giornata di festa da passare insieme, nella piena condivisione, in allegria e semplicità. All’arrivo grande accoglienza con baci, abbracci, sorrisi e gioia di ritrovarsi con le persone care che hanno condiviso con te la grande esperienza dei tre giorni ed il piacere di vedere volti nuovi che ti stringono la mano in amicizia. Poi la Messa tutti assieme, momento sempre molto toccante, così intimo e intenso per ognuno di noi, ma nello stesso tempo carico di emozione nel sentirsi tutti fratelli in comunione con quel Gesù che tanto ci ama. Il pranzo comunitario è stato condiviso anche dagli ospiti dell’istituto e, oltre ad un’ottima pastasciutta, ognuno ha donato agli altri un po’ del suo cibo, permettendo, così, che tutti potessero saziarsi. Nel pomeriggio ha avuto inizio la lotteria, dove hanno preso posto vicino a noi anche gli ospiti, i cosiddetti “malati di mente”, persone più o meno giovani, ma con un comune denominatore: lo sguardo spento e perso dentro ad un mondo tutto loro dove difficilmente è permesso entrare. Confesso che all’inizio ho provato un senso di disagio, quasi un timore, temendo di non riuscire a relazionarmi con loro. Poi mi sono accorta che basta un sorriso, accompagnato da un sereno ascolto per vedere i loro volti illuminarsi e i loro occhi più attenti. E’ stato commovente assistere alla lotteria e vedere il loro entusiasmo, l’esplosione di gioia, quando a turno vincevano piccoli doni, come un cappellino o delle caramelle. Ho visto allora non malati, ma uomini dal cuore bambino e mi sono chiesta se anch’io so gioire ancora per le piccole cose quotidiane con il cuore bambino, semplice e puro come il loro. Naturalmente no, e questo non mi ha fatto piacere. Guardandoli andar via così contenti mi sono ripromessa di pregare per questi miei fratelli più sfortunati di me, ho ringraziato Dio per avermi donato una mente sana e



pensante e ho chiesto a Gesù di aiutarmi a diventare una persona migliore, in grado di gioire anche per le piccole cose quotidiane, ricordandomi che, anche in un raggio di sole, o in tenero filo d’erba, Lui c’è. Questa giornata di festa è stata per me un momento di riflessione ed anche una lezione di vita che mi ha permesso di conoscere la vera **fraternità**, senza paure e pregiudizi. Un improvviso temporale ci ha fatto scappare senza avere il tempo di salutarci, ma ognuno di noi è tornato a casa con serenità e con la consapevolezza che ci saremmo visti molto presto.

Emi



...SONO ENTRATI NELL'ULTREYA DEI CIELI

*Ti ho preparato
un posto,
ti porto con Me,
il mio regno
è il regno
dell'Amore*

Nome	I° c.	ultreya	ci ha lasciato
Umberto Giaretta	71	VI	18.02.08
Franca Sartori	16	SC	30.04.08
Aldo Trivellin	50	BA	12.05.08
Adelino Busatta	1	VI	17.05.08
Romeo Ometto	58	VI	18.05.08
Pietro Sella	23	SC	13.06.08
Bruna Marta Scolaro	20	SC	28.07.08
Cesare Crivello	22	VI	13.08.08
Carlo Morellato	12	VI	19.08.08

...E I CARI DI ALCUNI FRATELLI

Il fratello di Davide Camposilvan morto in un incidente stradale
La mamma di Guerrino di Vietri (78° U)
Il marito di Daniela Pasqualetto (VI)
Il marito di Antonietta Muzzolon (70° D LO)

BENVENUTI AI NIPOTINI E AUGURI AI NONNI!!!!

*Aureliana e Dino dalla Bona, nonni di Alberto
Francesca e Gianni Pace, nonni di Giulio
Francesca e Alfonso Bortolami, nonni di Sonia e Federico
Rita e Alessandro nonni di Nicola*



ANNIVERSARI DI SACERDOZIO

Padre Giosué Torquati festeggia 40 anni di sacerdozio e Don Felice Marangon 60 anni. Preghiamo perché il buon Dio chiami altri operai altrettanto validi a lavorare le sue messi.

Antonio Dalla Pellegrina che ha frequentato il 65° Uomini è stato ordinato diacono permanente il 17.05.08

DAL TERRITORIALE...

Il 13.09.08 si celebrerà il trentennale di Trento e il 26.10.08 quello di Padova. Partecipiamo alla gioia di questi nostri fratelli. E li ricordiamo nella preghiera.

Il fratello Aldo Chizzolini ha dato la sua disponibilità ed ha accettato l'incarico di responsabile del gruppo stampa territoriale

DAL NAZIONALE...

Armando Bonato è stato riconfermato coordinatore nazionale del MCC. Nella veste di assistente nazionale Don Francesco Vicini è succeduto a Don Ubaldo Speranza.

Un caloroso abbraccio di congratulazioni a tutti per aver accettato di servire il nostro Movimento!



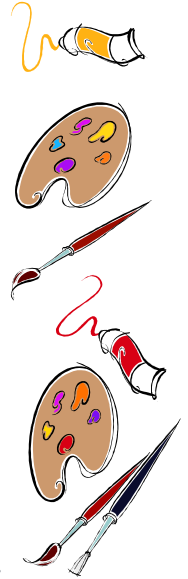
L'ANNO PROSSIMO NE VEDREMO... DI TUTTI I COLORI!

E' il proprio il caso di dirlo: l'anno prossimo ne vedremo di tutti i colori..., in senso metaforico naturalmente, per intendere che nel prossimo futuro ci aspettano davvero grandi novità. Non è stato facile per i fratelli del gruppo scuola e per quelli del segretariato, vagliare decisioni importanti, e sicuramente fondamentali, per il Movimento nella nostra diocesi. Ma, la costante preghiera e la perseveranza nell'invocare lo Spirito Santo, hanno permesso di stilare un programma di massima per l'anno che ci attende.

*Partiamo dall'Ultreya: è piaciuta a tutti l'idea di poter avere un programma da seguire e, per essere al passo con le problematiche del nostro tempo, è stato scelto il tema: **"Attese e sfide del mondo d'oggi"**. Questo stesso programma sarà condiviso dalla diocesi di Padova. L'offerta è allettante!*

Per quanto riguarda il calendario dei tre giorni, invece, si prospetta una grossa novità. Dopo aver attentamente valutato l'inversione di tendenza di questi ultimi anni e a volte, la parziale partecipazione della coppia al corso, si è pensato di dare la precedenza al corso femminile. Un'altra buona nuova è il lancio della diocesi di Bergamo; come avete potuto leggere nella testimonianza precedente, alcuni fratelli di Vicenza si sono impegnati, per un anno intero, al fine di aiutare la partenza del Cursillo tra i fratelli di Bergamo. La nostra preghiera, ora, deve intensificarsi, perché già l'anno prossimo il nostro aiuto si concretizzi nell'avvio della scuola responsabili presso gli amici lombardi. Certo, come si è detto all'inizio tutte queste novità sono il tentativo di proseguire il cammino del nostro movimento, stando al passo con i tempi... Ben vengano allora nuovi colori, con l'augurio che nuove sfumature, non smettano mai di stupirci!

Manuela





ESEMPI DI SANTITA'

S. Teresa di Gesù Bambino

'Nella Chiesa io, sarò l'amore'

Questo desiderio divenne per S. Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo, il senso profondo della sua vita.

Voleva far tutto, per amore; nella sua mente, con tutta la volontà e, più profondamente, nel suo cuore, concentrò qualunque azione, avendo ben presente che DIO, nella Sua Misericordia, vuole che tutto sia fatto per amore e dona ad ogni più piccola azione un valore grandissimo. Diceva Teresa alla sorella: “anche raccogliere uno spillo per amore può salvare un'anima.” Questa ragazza francese, entrata in Convento a 15 anni fra le Carmelitane Scalze verso la fine del 1800, vi rimarrà solo 9 anni prima di riabbracciare il suo Sposo'

Ha compreso il 'senso della vita' donata ai fratelli sino al totale dono di sé.

Fratelli sino in fondo, sino al dono di noi stessi nell'unica ricerca della Volontà di DIO. Per il bene degli altri. Sconosciuti a tutti, ma fecondi nella Chiesa. FRATELLANZA è bene comunicante, che spalanca orizzonti infiniti. Noi possiamo, dentro la Vocazione desiderata da DIO per ognuno, sposi, figli, nonni..., prendere coscienza che ogni azione fatta con volontà e amore ci può far ripetere: “Nella Chiesa io sono l'amore!”

